

IL CENTROSINISTRA

Pd al voto. Epifani: missione compiuta

- **Novemila gazebo e centomila volontari nei circoli e nelle piazze di tutta Italia**
- **Il segretario: «Ho fatto il mio lavoro con dedizione, traghettando la barca in un momento molto difficile per la vita del partito»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Due giorni ai nastri di partenza, il Pd conta le ore che lo separano dall'8 dicembre, mentre sulla sua testa - e su quella di tutto il Parlamento - piomba come un siluro la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge elettorale che apre scenari che nessuno riesce a prevedere e che spetterà al nuovo segretario gestire nei prossimi difficilissimi mesi. Ma il primo scoglio da superare sono le primarie di domenica e lo spettro di un crollo dell'affluenza continua a sorvolare sul Nazareno. Ieri il segretario Guglielmo Epifani si è rifiutato di fissare la soglia "sostenibile", «non voglio dire che se vanno a votare due milioni e una persona sarà un successo e un milione e 890 sarà un insuccesso». In realtà per Matteo Renzi già un milione e mezzo sarebbe un ottimo risultato, al netto del calo dell'affluenza alle urne registrato alle ultime amministrative e della disaffezione verso la politica che invece è in costante aumento.

«È chiaro che noi stiamo spingendo perché ci sia una partecipazione forte - dice Epifani - e così stanno facendo i candidati con il loro confronto democratico». Un'occasione, quella della conferenza stampa su dati e cifre della macchina organizzativa del Pd, per fare un breve bilancio della sua esperienza alla guida del partito, «Ho fatto il mio lavoro con serietà e dedizione, sono contento di aver traghettato la barca dei democratici in un momento molto difficile per la vita del partito e sono contento che attraverso questo con-

gresso potremo avere un gruppo dirigente che opererà nella pienezza della sua legittimità democratica».

LA SFIDA FINALE

Saranno 48 ore durante le quali i toni tra i candidati saliranno e il fair play andrà in soffitta: i più stretti collaboratori di Gianni Cuperlo gli hanno consigliato di abbandonare le tinte tenui e di andare ad una «polarizzazione» del confronto e fare una ulteriore sterzata a sinistra, soprattutto adesso che Pippo Civati sale nei sondaggi riservati che circolano nei comitati e la forbice tra i due si fa più stretta. «Renzi e Civati sono tutti e due simpaticissimi, questo è fuori discussione, sono due battutisti brillanti. Ma in vacanza non andrei con nessuno dei due - dice Cuperlo -. Tra i due comunque è più di sinistra Civati, e io sono più a sinistra di Pippo». E ospite di Radio2, a *«Un giorno da pecora»*, prima dice che certo si voterà, poi scherzando aggiunge, che se non è elegante, «allora non lo faccio. Ma non voto né Renzi e Civati, faccio scheda bianca». Bugia plateale, si spera per lui. Anche Cuperlo, come tutti in questi giorni, non fa previsioni e non dà numeri, ma attacca Renzi: «L'8 dicembre si elegge il segretario del Pd e non decidiamo della durata del governo Letta. Si decide il futuro del Pd e io sono contrario alla continuità di

scelte politiche, fatte anche a sinistra, che Renzi rappresenta». Cuperlo insiste sulla necessità di una sinistra «rinnovata e ripensata, che guarda avanti. Devi dire chi sei e per chi sei: mettiamo al centro il lavoro e la dignità della persona». Per questo torna a dire che sosterrà il governo, incalzandolo da sinistra, «soprattutto sul versante sociale», anche se si tratta di «una parentesi» che secondo dovrebbe chiudersi nel 2015.

Pippo Civati sceglie una battuta per rispondere a Massimo D'Alema e nello stesso tempo dare un colpettino anche Cuperlo, che dall'ex premier è appoggiato: «Leggo una dichiarazione di D'Alema in cui sostiene che una mia vittoria nel congresso del Pd è da scongiurare perché, dice, sarei pericoloso per il Paese. D'Alema, che non manca mai di sottolineare di non avere più nessuna carica, mi ricorda sempre più Keyser Soze, quel personaggio che ne "I soliti sospetti" sembra fare da narratore e da commentatore, quando in realtà è il colpevole. Solo che nel film è un colpo di scena, mentre nel caso di D'Alema è un finale piuttosto telefonato». Civati in queste ore sta intensificando il battage sul web, laddove è più cresciuta la sua popolarità e dove è più seguito soprattutto dai giovani elettori del Pd.

IL VOTO DI DOMENICA

Intanto la macchina del Pd sta oliando i motori in vista del tour de force di domenica: novemila gazebo in tutto il Paese, nei circoli e nelle piazze e 100mila volontari al lavoro per garantire le operazioni di voto che si svolgeranno dalle 8 di mattina alle otto di sera. I primi risultati, ufficiosi, dovrebbero arrivare già in tarda serata, mentre sarà la Commissione congresso a convalidare il voto nella settimana successiva. La proclamazione ufficiale del nuovo segretario avverrà, invece, domenica 15 dicembre a Milano, quando si insedierà anche la nuova Assemblea che, nel caso in cui dopodomani nessuno dei candidati superi il 50% più uno dei voti, dovrà eleggere il nuovo segretario. Per votare è indispensabile portare con sé un documento di identità e la scheda elettorale. Chi è iscritto al Pd non pagherà, mentre chi non lo è verserà due euro. Basterà mettere una croce sul nome di uno dei candidati o sulla lista collegata. Lista bloccata. Malgrado la sentenza della Consulta.

IL VIDEOFORUM

Civati oggi a L'Unità



Pippo Civati sarà oggi in redazione a L'Unità per il secondo videoforum. Appuntamento dalle ore 10 in diretta streaming su Unita.it. Inviatemi le vostre domande a primarie@unita.it



L'APPELLO

La ministra Carrozza scrive ai candidati: «Istruzione e ricerca sono priorità del Pd»

Maria Chiara Carrozza conta di avere nel prossimo segretario del Pd un «alleato» per un nuovo Rinascimento culturale. Il ministro dell'Istruzione e della ricerca ha scritto un lungo post su Facebook a tutti e tre i candidati, proprio per chiedere al vincitore di condividere la sua battaglia. «Caro Gianni, caro Giuseppe, caro Matteo, finalmente ci siamo. L'8 dicembre segnerà un'altra data storica per il nostro Partito Democratico e spero in una giornata di grande partecipazione e vivo entusiasmo», ha premesso, «vi siete sfidati lealmente e sono sicura che il futuro porterà solidità al Pd e

restituirà fiducia e passione negli italiani. Ho sentito la necessità di scrivere a tutti e tre per condividere le grandi speranze che sto vivendo come ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca». Carrozza ha ripercorso le tappe della sua azione e indicato quali siano gli obiettivi che si è data e quali le priorità. «Sogno un'Italia che sia consapevole dell'importanza dell'istruzione come fattore propulsivo per la mobilità sociale, per la coesione territoriale, per la promozione della cultura e della tecnica, per la valorizzazione del nostro patrimonio paesaggistico,

«Rifondazione è viva, nonostante l'oscuramento»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Da due tornate elettorali Rifondazione Comunista non riesce a mandare nessuno dei suoi in Parlamento. Ma nonostante ciò conta trentamila iscritti e in mille circoli si sono tenuti i congressi, prima di quello nazionale (è il nono) che si aprirà oggi a Perugia. «Il nostro è un partito vivo, non è morto, certo è molto oscurato, praticamente nei telegiornali noi non esistiamo, a differenza di altri, che magari hanno meno consenso di noi», osserva il segretario Paolo Ferrero, pronto a un nuovo mandato, anche se precisa «da noi il presidenzialismo non c'è, decideranno i delegati».

Segretario, cosa pensa del governo Letta?

«È un disastro, come lo erano quelli di Monti e Berlusconi, perché la linea delle politiche di austerità, in obbedienza ai diktat della Merkel, distrugge l'economia italiana e i diritti degli italiani. Per questo il primo punto che noi abbiamo al congresso è di rompere con questa Unione europea, che sta di-

L'INTERVISTA

Paolo Ferrero

Il segretario alla vigilia del congresso: «Il governo Letta è peggio di quelli di Monti e Berlusconi. Sulle politiche di austerità il Pd è parte del problema»



struggendo l'Europa e che non c'entra nulla con quella pensata da Altero Spinelli. Questa Europa è il contrario, quindi noi diciamo: basta con la retorica del battere i pugni sul tavolo».

Cosa si dovrebbe fare?

«Bisogna non applicare i trattati, che stanno demolendo la nostra economia».

Voi avete delle proposte?

«Ne abbiamo due. Noi presenteremo al congresso un piano per il lavoro, che dice: i soldi ci sono, basta prenderli da chi li ha, penso alle patrimoniali sulle grandi ricchezze, al tetto su pensioni e stipendi a cinquemila euro, allo smettere di comprare i cacciabombardieri e usare questi soldi per fare lavori utili come il riassetto del territorio, gli acquedotti e servizi. Poi pensiamo a una proposta politica che punta a mettere insieme la sinistra».

Con il Pd?

«Questo partito ha scelto delle politiche di austerità sbagliate. Inoltre con la vittoria quasi certa di Renzi alle primarie il Pd avrebbe un segretario ex democristiano e un premier, Letta, anche lui ex democristiano e a questo

punto il Pd diventa un partito di centro. Ecco perché serve una forte aggregazione della sinistra per ridare voce ai più deboli».

Quindi parlare di future alleanze con il Pd per voi è fantapolitica?

«In questo contesto, sì. Perché il Pd ha scelto le politiche di austerità, che lungi dal risolvere la crisi la stanno aggravando. Quindi il Pd con la sua politica sta dalla parte del problema e non dalla parte della soluzione».

Per Vendola le porte sono aperte?

«Lui dice che vorrebbe entrare nel Pse, questo è un errore. Ovviamente noi saremmo molto contenti se Vendola, invece che inseguire con il cappello in mano il Pd, lavorasse per costruire la sinistra. In questo Paese c'è una grande sinistra diffusa che non ha più nessun riferimento».

L'occasione può essere il voto europeo del prossimo maggio?

«In Europa ci sarà la candidatura a presidente di Alexis Tsipras, leader di Syriza, noi proponiamo di costruire in Italia una lista unitaria di sinistra, che lo appoggi nella battaglia contro le politiche di austerità».

DOMANI CON L'UNITÀ

Left: quattro scenari per il dopo primarie dei democratici



Matteo Renzi, Gianni Cuperlo, Pippo Civati. La vita del governo dipende da chi vincerà le primarie del Pd. In vista del voto di domenica, left ha disegnato quattro scenari possibili.